

Avenire

Celiachia, cosa c'è di nuovo?

Sige: uno studio americano introduce possibili novità diagnostiche

Da qualche anno a questa parte sono aumentati sugli scaffali dei nostri supermercati i prodotti 'senza glutine'. Non è una semplice moda, la necessità di avere questa tipologia di alimenti nasce dalla crescente attenzione alla celiachia, malattia dalla sintomatologia variegata e spesso silente che tuttavia colpisce molti organi e tessuti, poiché interferisce con l'assorbimento dei nutrienti e può quindi avere conseguenze anche gravi. È una malattia autoimmune di origine genetica autoimmune, quindi il consumo di glutine causa in un individuo predisposto un'eccessiva risposta immunitaria che va a colpire le cellule dell'intestino tenue deputate all'assorbimento dei nutrienti. «Sono attualmente circa 200 mila gli italiani con diagnosi di celiachia ma si ritiene verosimile un sommerso non diagnosticato di circa il doppio» commenta il professor Domenico Alvaro, presidente della Sige - la patologia ha una prevalenza del 35 per cento tra gli adulti e del 31 per cento tra i bambini. La diagnosi nell'adulto richiede un prelievo di sangue per la valutazione di anticorpi specifici per la malattia celiaca, associato all'esecuzione di una esofago-

**Forse in futuro si potrà sostituire
la fastidiosa biopsia con
un semplice prelievo del sangue
per diagnosticare e monitorare
la celiachia**



gastro-duodenoscopia (Egds) con prelievi di tessuto - biopsia - effettuati a livello della seconda porzione del duodeno». Uno studio americano della Mayo Clinic, di recente pubblicato sulla rivista *Gastroenterology*, suggerisce che in futuro un nuovo esame del sangue potrebbe rendere inutile la biopsia, procedura che comporta un certo fastidio nel paziente, per diagnosticare la celiachia e per monitorare la guarigione della mucosa intestinale dopo il cambio di dieta. «Questo studio - commenta la dottoressa Fabiana Zingone dell'Università di Padova e il professor Edoardo V. Savarino dell'Università di Padova e membro del consiglio direttivo della Società italiana di gastroenterologia (Sige) - ci proietta verso l'impiego di un nuovo biomarcatore utile sia ai fini diagnostici che di monitoraggio della malattia, che potrebbe, in soggetti selezionati, evitare l'esecuzione della biopsia duodenale. Tuttavia l'utilizzo nella pratica clinica di questo nuovo sistema necessita di ulteriori studi che valutino l'effettivo guadagno in termini diagnostici rispetto all'uso dei soli anticorpi anche in termini di costi».